

COME SOPRAVVIVERE IN PARROCCHIA . . .

...AI NUMERI BASSI (E ALTI)

Carissimi,
tante volte in parrocchia siamo molto condizionati dai numeri delle persone che aderiscono alle nostre iniziative. In questo senso questo lungo periodo di quarantena ci sta purificando da queste attese e relative delusioni, in quanto le nostre attività sono quasi tutte sospese. Forse allora è un periodo buono per fare un bilancio “a bocce ferme” e riflettere su questo tema.

Vorrei partire però da una situazione opposta a quella già accennata, cioè quando i numeri delle persone sono alti. Bisogna saper sopravvivere anche a questo! Non solo perché si rischia di inorgogliersi di fronte ai successi, ma anche e soprattutto perché non è detto che le iniziative riuscite siano tali di fronte a Dio. Perché, intendiamoci, è questo che ci deve interessare, cioè di essere graditi a Dio, di contribuire attraverso ciò che facciamo in Parrocchia all'estendersi del suo Regno e al diffondersi del suo Vangelo. Gesù più volte si è scagliato contro chi, come i farisei, voleva essere ammirato dagli uomini (cfr. Mt 23,5), ed ha messo in guardia i suoi discepoli dall'illusione del successo mondano: “guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi” (Lc 6,26). Il nostro scopo come preti e come comunità non è riempire di gente le nostre chiese e i nostri oratori, ma piuttosto far sì che le persone incontrino il Signore. Questo non vuol dire che nella parrocchia non ci debbano essere momenti aggregativi che radunano tante persone, perché certamente il Vangelo passa anche attraverso momenti festosi, dove ciascuno si sente accolto fraternamente; allo stesso tempo però deve essere chiaro che noi tutto questo lo facciamo per il Signore, non perché i giornali scrivano che abbiamo coinvolto tanta gente o perché il parroco ci lodi perché abbiamo rimpinguato le casse della parrocchia.

In questo senso questo tempo di pandemia ci può essere di aiuto, perché anche nella migliore delle ipotesi per diversi mesi non potremo riempire le nostre chiese e i saloni dei nostri oratori, anzi dovremo sicuramente evitare assembramenti di persone al di sopra di un certo numero. Dovremo allora “accontentarci” dell'essenziale, di quello di cui non possiamo proprio fare a meno come Chiesa, e anche in questi casi vigilare che i numeri non siano troppo alti. In questo periodo di totale isolamento noi sacerdoti abbiamo pensato che, al di là dei numeri, alla gente non poteva mancare la Messa,

celebrata dai suoi sacerdoti. Anche se era possibile seguire le celebrazioni del papa e del vescovo in TV, ci sembrava importante che voi poteste ascoltare la Parola di Dio proclamata e predicata dai vostri sacerdoti, e partecipare, seppure a distanza, all'Eucarestia da loro celebrata. Inoltre abbiamo pensato che fosse necessario proporre dei momenti di catechesi per le varie fasce di età, dai bambini agli adulti, attraverso video e materiale scaricabili on-line. Certo che i numeri non sono stati gli stessi delle persone che solitamente vengono a Messa la domenica o dei bambini che frequentano il catechismo, ma ciò che contava per noi era non far mancare il “pane quotidiano” al nostro popolo.

Questo credo che ci insegnerà per il futuro che l'importante al termine di una giornata non sarà poter dire “Che bello, oggi è venuta tanta gente”, ma invece “Oggi ho fatto quello che dovevo fare”, perché ho risposto alla chiamata che Gesù ha rivolto ai suoi discepoli dopo la sua risurrezione: “Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura” (Mc 16,15).

Certamente se i numeri saranno stati bassi ci faremo delle domande: forse non abbiamo fatto percepire l'importanza di questo incontro; forse abbiamo fatto troppe proposte in questo periodo, e così questa a cui tenevamo è caduta nel vuoto; oppure concluderemo che non era una cosa così importante, e la si può lasciar perdere. I numeri bassi possono spingerci a delle riflessioni, ma non devono per se stessi rattristarci, allo stesso modo in cui quelli alti non devono entusiasmarci. Se devo esprimere una mia impressione guardando al tempo precedente a quello del lockdown che stiamo vivendo, penso che la motivazione delle presenze basse a determinate iniziative non fosse la scarsa qualità o la poca importanza delle stesse in ordine all'annuncio del Vangelo. Secondo me il problema era la vita troppo frenetica, troppo fitta di impegni, da quelli fondamentali, come il lavoro e la vita familiare, a quelli meno necessari come la cena fuori, il cinema, la palestra. Ora vediamo che, forzatamente liberi da tutte queste “distrazioni”, tanti cristiani si stanno rendendo conto di quello che è essenziale, e sentono la “fame” di qualcosa che nutra la loro interiorità, che dia un senso alla loro vita. Starà a noi ricordarcene in futuro, e saper scegliere, dopo la lezione di questo periodo, di che cosa abbiamo veramente bisogno.

Don Andrea

È POSSIBILE VIVERE LA GIOIA DELLA PASQUA?

Carissimi,

siamo nel tempo di Pasqua e nel mese di maggio ci accompagna la presenza materna di Maria, che è il nostro esempio più bello di fede e di gioia per la risurrezione di Gesù. Dopo questo lungo periodo di quarantena vale la pena farsi la domanda: è ancora possibile essere nella gioia? Lascio rispondere il nostro Arcivescovo Mons. Mario Delpini, nella lettera pastorale "La situazione è occasione". Scrivendo per la Pasqua, quando ancora non si sapeva nulla di questa pandemia, le sue parole sembrano adatte allo stato interiore che stiamo vivendo. La gioia dei cristiani nasce dalla risurrezione di Cristo, "la fede nella risurrezione è sempre grazia, è un dono dello Spirito, il maestro interiore, che conduce a tutta la verità". Si tratta di accogliere questo dono, che non ci è negato neanche in questi tempi difficili. Il nostro vescovo però in modo molto concreto, dice che questa gioia manca dalle nostre comunità e non solo adesso, ma anche prima, quando si stava bene. Si domanda se c'è un rimedio a questo stato interiore di assenza di gioia e risponde così: "Sono convinto che ogni situazione possa diventare occasione se il Signore Gesù che sta alla porta e bussava, viene accolto in casa, entra come presenza viva nella vita delle persone e delle comunità. Il Signore è vicino". Mi pare importante comunicarci che questo ingresso del Signore in casa sia la realtà più

profonda che abbiamo vissuto in Quaresima e ora nella Pasqua. Molti di noi hanno fatto l'esperienza, tra le mura delle proprie case, di far abitare il Signore. Da questa presenza si recupera la gioia, si vince la tristezza e si smette di guardare solo se stessi, si diventa portatori agli altri della gioia della Pasqua.

L'Arcivescovo, sempre in questa lettera, chiede ai ministri ordinati, preti e diaconi, di curare nel tempo di Pasqua la predicazione che parte dalle Sacre Scritture, perché il popolo di Dio possa conoscere "in tutte le Scritture" ciò che si riferisce a Gesù. Devo dire che per me in questo periodo la predicazione quotidiana è una vera grazia, perché scaturisce da maggior tempo di preghiera e meditazione sulle letture della Messa del giorno. Le S. Messe quotidiane in streaming, con la breve omelia, sono delle belle occasioni per molti, per approfondire la conoscenza e quindi l'amore a Gesù.

Infine il nostro Arcivescovo ci raccomanda di vivere bene il mese di Maggio con Maria e scrive: "Raccomando che il mese di maggio sia vissuto come occasione per pregare e per insegnare a pregare, perché la confidenza in Maria, la Madre, aiuti tutti i figli a contemplare i misteri di Cristo con quell'intensità d'affetto, di partecipazione che ci conferma ai sentimenti di Gesù".

Buon mese di maggio a tutti!

Don Mauro

Storie dal Mondo

DALLA MOLDAVIA: ILINKA

Mi chiamo Ilinka e vengo dalla Moldavia. La Moldavia è un paese molto bello. Il nostro paese è famoso per i suoi campi e giardini ricchi di fiori. Molti monumenti architettonici in diverse città raccontano la ricca storia della nostra repubblica. Il fiume Dniestr, che corre lungo il paese, apre molti angoli pittoreschi. I vigneti moldavi sono considerati uno dei migliori in Europa. La capitale della Moldavia è la città Chisinau, considerata una delle città più verdi d'Europa.

Io sono sposata da sedici anni. Ho due figlie e un figlio. Ho anche un fratello che è sposato e ha due figli. Vive in Italia da 18 anni. L'abbiamo visitato un paio di volte, e qui ci è piaciuto davvero molto. Per questo io e mio marito abbiamo deciso di trasferirci qui per il futuro dei nostri figli, perché nel nostro paese siamo socialmente indifesi e il lavoro è mal pagato.

Io mi sono laureata all'Università Tecnica della Moldavia. Sono un ingegnere autorizzato nell'istruzione di tecnologia di fabbricazione. Ho un hobby legato alla mia professione. Faccio bambole tessili e altri lavori. Non lavoravo molto in questa professione perché



mi sono occupata dei nostri figli, per lo più lavoro a casa. Mi piace studiare e voglio imparare l'italiano più velocemente.

Mio marito si è laureato all'Università Statale di Educazione Fisica e Sport, ma ora è un autista.

Mia figlia maggiore studia in un Istituto Tecnico Commerciale. Ci piace molto l'Italia, ma ci manca ancora il nostro paese.

*Ilinka con la sua famiglia
e alcuni lavori prodotti interamente da Ilinka*



PRESENTIAMO LA COMUNITÀ

PICCOLO CORO

Tempo di covid-19, tempo di meditazione e di ricordi. È così che questa mattina mi appare su un social un video di qualche anno fa (2015) in cui il Piccolo Coro Santa Maria del Carmine canta a tutti il proprio augurio di Natale esprimendo al mondo la sua gioia con un esplosivo Happy Day. Sono passati solo 5 anni, e molti di più ne sono passati dal giorno in cui questa realtà ha preso vita. Così nel silenzio della lunga quarantena la mia mente va a ritroso. Ricordo ancora quel lontano sabato di più di 30 anni fa, nell'“auletta” piena di bambine (oggi quasi tutte mamme) che cantavano per animare la Santa Messa delle 10 del giorno dopo e ricordo ancora quando, con umiltà di tutti, abbiamo accettato di portare avanti il servizio. Da quel giorno nel Piccolo Coro (chiamato sempre da Don Giuseppe il coro delle piccole, cosa che allora mi faceva arrabbiare ma oggi mi intenerisce e fa sorridere perché percepisco fino in fondo con quanto amore venivamo così chiamate) sono passate generazioni di bambine, di ragazze, di donne. Il repertorio, proprio per questa varietà di partecipazione, è sempre stato, e lo è tuttora, molto vario: filastrocche per bambini, canti monodici, canti polifonici, dal '300 a oggi. Sì, perché nessuno doveva, e deve, allontanarsi dal Piccolo Coro senza aver conosciuto la musica della nostra storia di fede. La grande gioia nel portare avanti il nostro servizio mi aveva invogliato a organizzare, dopo solo tre mesi di lavoro, il concerto di Natale. Che emozione! Lo ricordo come fosse oggi. Tutte con una tunica bianca (amorevolmente cucita da mamma Scotti), che copriva



Un'esibizione del Piccolo Coro di fronte al Municipio

una fioritura di colore: a metà concerto, via la veste bianca e ognuno mostra il suo colore preferito. Il repertorio? I brani nuovi che avrebbero animato le messe da Natale in poi e gran finale con WE ARE THE WORLD; ci sentivamo veramente il mondo! Sono cambiate e ricambiate tante cose ma il Piccolo Coro c'è ancora; siamo in 11 e con lo spirito di sempre attendiamo, oggi più che mai, il giorno di ritrovo. Chissà se il brano che questa mattina ha dato sfogo a questi pensieri viene riguardato dai vecchi partecipanti del coro o da altri membri della comunità... e chissà che ancora non fiorisca nel cuore il desiderio di parteciparvi... io vi aspetto a braccia aperte per continuare il nostro cammino fino a quando il Signore vorrà.

Giusy Porru

IL GRUPPO ANIMATORI

Appena un mese fa si è conclusa una stagione lunga e fredda ma ricca di iniziative, di giochi e di incontri, per cercare di contrastare la monotonia dei giorni invernali.

In un qualche modo tutti e tutte noi abbiamo atteso il sole con grande pazienza, ma è giusto ringraziare chi, il sole, è riuscito a portarlo anche con il vento, con la pioggia e con il gelo.

Infatti, conclusosi con orgoglioso successo l'oratorio estivo 2019, don Andrea Tonon, il sacerdote della Chiesa del Carmine di Melegnano, ha ben pensato di riunire a sé i suoi ragazzi e le sue ragazze per dare vita a un vivace progetto invernale.

L'iniziativa è stata accolta con grande gioia da animatori e animatrici che, sin da subito, si sono mostrati interessati e determinati nella riuscita della meravigliosa idea!

La preparazione richiedeva fantasia, volontà ma anche un po' di impegno; con l'aiuto del loro don, dunque, si sono rimboccati le maniche e hanno potuto realizzare un bellissimo lavoro che potesse mettere d'accordo grandi e piccini.

Nei primi incontri si è cercato di far esplorare a bambini e bambine l'infinito mondo in cui viviamo, cercando di insegnare loro un po' di arte, un po' di geografia e un po' di storia!

Il risultato ne è stato un grande successo! Così come sembrava averlo anche l'ideazione e la costruzione del magico carro che, ogni anno, tutti gli oratori di Mele-



Il Gruppo Animatori del Carmine

gnano costruiscono per gareggiare nella colorata giornata di Carnevale.

Purtroppo l'unita squadra del Carmine composta da genitori, bambini e bambine, animatori e animatrici, non ha potuto terminare il proprio lavoro a causa dell'imprevista epidemia virale che ha colpito il nostro pianeta.

Aspettando la fine di questo contrattempo, la Parrocchia spera presto di ritornare a vedersi e scherzare insieme, come una grande famiglia!

Adriana Lo Cascio

QUANDO VENGO IN CHIESA STO BENE

La testimonianza di un nostro parrocchiano

Da un po' di tempo, ed ora più che mai, provo una grande, grandissima emozione di appagamento, di sicurezza e di comprensione, quando sono in chiesa.

Non ci sono celebrazioni, riti e altre cose, solo la chiesa, vuota o con uno o due fedeli o il Don (Andrea) intento alle sue letture. È un senso di solitudine, che ti lascia però l'impressione che, pur essendo solo, in realtà tu non lo sia. È difficile da spiegare una cosa quando poi la contraddici subito, ma è così. Più che di difficile da spiegare, "non" si può spiegare ... È la fede... credo!

Sono qui a dire qualche preghiera, quasi sempre a chiedere e poche volte per ringraziare, ma non importa... Lui lo sa che sono fragile ed egoista, mi conosce, non posso nascondere le mie debolezze dietro una candela accesa ed un'Ave Maria. Eppure, quando sono qui, anche se non prego o non penso a nulla (qui è l'unico posto dove riesco ad avere la mente libera, senza pensieri) mi sento protetto, capito e confortato... Sto bene. Non me ne andrei, e non è perché le panche siano comode, tutt'altro, ma... mi sento libero, spensierato e "leggero" come in nessun altro posto. Devo farmi forza per alzarmi ed uscire. Il mio sguardo va spesso alla statua della

nostra "Madonnina", la bellissima statua, bella come poche, forse nessun'altra! Ne cerco gli occhi, ammiro la naturalezza della sua posa ed il realismo delle pieghe delle sue vesti, la bellezza esclusiva del suo insieme.

La contemplo, in silenzio, ed ogni tanto... ci scappa un'Ave Maria, una preghiera, un pensiero a quanto, quanto tanto a volte le chiedo. Quanto le chiedo di intercedere per me, per i miei cari, per qualsiasi cosa ... come fa a sopportarmi? Non è una domanda, e comunque la risposta è scontata.

Il tempo passa sereno qui, sembra di aver chiuso fuori tutti i problemi, i mali, le ansie di questo mondo, come se si fosse racchiusi in un guscio, fragile, sì, perché fragile è la mia fede. Fuori di qui sono vulnerabile, ed è per questo che vengo in chiesa, per rafforzare il mio spirito, per ricaricarmi, rigenerarmi... e sentirmi in pace.

Non possiamo pensare di andare incontro alla beatitudine eterna da soli, senza la Chiesa... Forse questo periodo lo farà capire anche a chi la pensava così...

È bello venire in chiesa.

Un parrocchiano

QUARESIMA E SETTIMANA SANTA



Esposizione della Bolla del Perdono - Benedizione Eucaristica della città



Domenica delle Palme - Celebrazione quaresimale - Celebrazione Penitenziale



Celebrazione della Passione - Via Crucis per le vie della città - S. Messa della Domenica di Pasqua